

Il “Discorso” del Cavaliere de Ramsay e il suo influsso nello Scozzesismo

(M. Volpe)

La nascita della Massoneria Scozzese è tradizionalmente legata alla figura di André Michel de Ramsay. Nato ad Ayr in Scozia, nel 1686, studiò teologia a Glasgow continuando poi gli studi ad Edimburgo, quindi militò nell’esercito inglese dei Paesi Bassi. All’età di 24 anni incontrò François Fénelon¹ arcivescovo di Cambrai, che dette una svolta alla sua vita: trascorse cinque anni sotto il suo insegnamento, si convertì al cattolicesimo, e dopo la morte ne divenne l’erede spirituale. Nel 1723 scrisse una “Vita di Fénelon” che ebbe vasta diffusione. Ma l’opera letteraria più importante fu “I viaggi di Ciro”²: pubblicata nel 1727, lo rese uno degli scrittori francesi più famosi del tempo. Fu così eletto membro della Società Reale delle Scienze di Londra e l’università di Oxford gli conferì la laurea honoris causa.

La sua iniziazione alla Libera Muratoria avvenne a Londra nella Loggia “The Horn” di Westminster³ il 17 marzo 1730, ma il suo primo contatto con la Massoneria lo ebbe a Roma nel 1724, dove si era recato per far da precettore al figlio del pretendente al trono d’Inghilterra Giacomo Stuart (Giacomo III), nella Loggia dei Gormogoni, fondata dal Wharton. Il suo impegno nella Massoneria fu totale e ad essa dedicò le sue migliori energie. A Parigi aderì alla Loggia “Saint Thomas”⁴, la prima Loggia francese, fondata nel 1725 da Liberi Muratori inglesi, cattolici e stuardisti, esuli in terra di Francia. In questa Loggia, nel dicembre 1736, in occasione della cerimonia di iniziazione di illustri personaggi, pronunciò una prima versione di quel famoso “Discorso” che avrebbe dovuto tenere il 21 marzo 1737, nella sua veste di Grande Oratore, all’Assemblea Generale delle Logge di Parigi di cui era Gran Maestro Charles Radclyffe⁵.

Il “Discorso” può considerarsi la carta programmatica della sua concezione della Massoneria, che intendeva trasformare, nel piano ambizioso di una riconciliazione dell’Istituzione con la Monarchia e con la Chiesa Cattolica. Il 20 marzo 1737 presentò in anteprima il suo “Discorso” al cardinale André Hercule de Fleury, primo Ministro di Luigi XV, ma questi si rifiutò di prendere in considerazione la proposta. Il discorso

¹ François de Salignac de la Mothe (1651-1715) scrittore francese, spinto al quietismo dalla mistica M.me Jeanne-Marie Guyon, fu definito un “romantico della religione”. Unì l’estremo rigore dei principi morali ad una religiosità intrisa di dolcezza.

² In Italia “*I viaggi di Ciro*” furono pubblicati nel 1753 dalla stamperia di Raimondo di Sangro Principe di Sansevero che ne aveva commissionato la traduzione ad Annibale Antonini.

³ Nella stessa Loggia dove due mesi dopo sarebbe stato iniziato Montesquieu.

⁴ L’intestazione della Loggia fa riferimento a San Tommaso Becket, venerato nella cattedrale di Canterbury, che era oggetto di particolare devozione da parte degli Stuart.

⁵ Fu l’eroe giacobita tra i fondatori, intorno al 1725, della Loggia “*Saint Thomas*” di Parigi. Rientrò in Inghilterra nel 1745 per sostenere la causa stuardista, prendendo parte all’insurrezione del pretendente Carlo Edoardo. Fu così decapitato nella torre di Londra per ordine degli Hannover.

non fu letto perché l'Assemblea Generale delle Logge fu rinviata. Sarebbe stato poi pubblicato una prima volta l'anno successivo e poi, a Parigi, nel 1741.

La sua visione della Massoneria è più "nobile" di quella inglese, non deriva dalle corporazioni di scalpellini ma dalle Crociate, ai tempi di Goffredo di Buglione, quando nei sotterranei del Tempio di Gerusalemme sarebbero state ritrovate le tracce di questa antichissima istituzione: *«Il nome di Libero Muratore non deve essere preso in senso letterale, grossolano e materiale, come se i nostri fondatori fossero stati dei semplici operai della pietra...»*. Essi erano *«...altresì dei Principi religiosi e guerrieri che volevano illuminare, edificare e proteggere i templi viventi dell'Altissimo...»*. La Massoneria *«...è un Ordine morale fondato in remota antichità e rinnovato in Terra Santa dai nostri Antenati...»*.

Questa Massoneria nobile e cavalleresca deve portare alla realizzazione di una Umanità, intesa come un'unica grande famiglia, senza distinzioni per *«...la differenza delle lingue che parlano, degli abiti che portano, dei paesi che occupano, né delle dignità di cui sono rivestiti...»*..... *«Noi vogliamo riunire tutti gli uomini di uno spirito limpido, di costumi dolci e di un umore gradevole, non soltanto per l'amore delle Belle Arti, ma ancor più per i grandi principi di virtù, di scienza e di religione, dove l'interesse della Confraternita diviene quella dell'intero Genere Umano»*.

Auspica una società dove ci sia un armonioso accordo tra i singoli Stati, *«dove le singole Nazioni possono attingere dalle conoscenze solide e dove gli individui di tutti i Regni possono apprendere ad amarsi mutuamente, senza rinunciare alle loro patrie»*

Per lo sviluppo di queste conoscenze, precorrendo l'Enciclopedia di D'Alembert, *«tutti i Grandi Maestri in Germania, in Inghilterra, in Italia e altrove esortano tutti gli scienziati e tutti gli artefici della Fratellanza ad unirsi per fornire i materiali di un Dizionario Universale della Arti Liberali e delle Scienze utili, escluse soltanto la politica e la teologia...»*. Così *«si riuniranno le cognizioni di tutte le Nazioni in una sola Opera, che sarà come una Biblioteca universale di ciò che c'è di bello, di grande di luminoso, di solido e di utile in tutte le Scienze e in tutte le Arti nobili...»*.

Il sogno del Cavaliere de Ramsay era dunque quello di una nuova Massoneria, vera "Arte Reale" che realizzasse una Umanità ideale. E riteneva che la Francia, sotto la protezione di Luigi XV ed il patrocinio della Chiesa Cattolica, fosse destinata a questo grande compito: *«...in Francia sotto il più amabile dei Re, di cui l'umanità anima tutte le virtù [si riferiva a Luigi XV], e sotto il ministero di un Mentore che ha realizzato tutto quanto di favoloso aveva immaginato [si riferiva al cardinale de Fleury]... in questi tempi felici..... la Nazione, una delle più spirituali d'Europa, diverrà il centro dell'Ordine»*.

Il sogno di Ramsay restò tale: e proprio il cardinale de Fleury, cui fiducioso il Cavaliere s'era rivolto per farne uno degli Attori principali di questo disegno, stroncò drasticamente l'ambizioso progetto; anzi, si può affermare che da lì sarebbe iniziata la lotta antimassonica della Chiesa di Roma. Proclamò infatti il divieto di avere a Parigi adunanze massoniche, e se ne ebbero conseguenze a Roma, dove nell'agosto del 1737⁶ fu soppressa la Loggia giacobita ivi operante, per poi arrivare alla bolla pontificia "In

⁶ Il 25 luglio la "Santa Inquisizione" aveva tenuto a Firenze un'apposita riunione sul tema della questione massonica, cui sembra che avesse partecipato lo stesso Clemente XII.

eminenti apostolatus specula” del 28 aprile 1738 con cui Clemente XII⁷ commina la scomunica agli aderenti alla Libera Muratoria. Va aggiunto che la netta opposizione del Ministro di Stato il cardinale Fleury non trova riscontro nel comportamento di Luigi XV che volle tenersi in disparte. Peraltro la bolla di scomunica del Papa non fu mai promulgata in Francia e ciò contribuì, o almeno non ostacolò, quella massiccia adesione alla Massoneria della parte più colta ed aristocratica del clero francese.

Il Ramsay morì il 6 maggio 1743 a Saint-Germain-en-Laye. Il suo atto di morte reca la firma di Charles Radcliff, Gran Maestro delle Logge parigine al tempo del suo famoso “Discorso”.

Si sono espressi contrastanti giudizi sull’importanza o meno del “Discorso”, sotto la spinta di un revisionismo che ha tentato di ridimensionare drasticamente l’importanza del Ramsay nella storia della Massoneria e dello Scozzesismo in particolare, peraltro limitando la questione alla priorità o meno del Ramsay circa la derivazione cavalleresca della Massoneria. In realtà, il cenno alle origini cavalleresche della Massoneria si trova già in opere precedenti, come nell’opuscolo del 1730 “*A Defence of Masonry*” scritto in risposta al libello antimassonico di Samuele Prichard “*Masonry Dissected*”.

Si è anche affermato che questa derivazione cavalleresca fosse un astuto stratagemma per attirare nell’Istituzione quella nobiltà che storcava il naso a sentir parlare di una Istituzione nata nelle bettole di Londra⁸, di corporazioni, di *craft*, di simbolismo basato sulla lavorazione della pietra come strumento di emancipazione dell’uomo, quindi sull’esaltazione del “plebeo” lavoro manuale. Certamente c’è di vero in tutto questo ed il fascino di una simbologia aristocratica e cavalleresca avrebbe attirato nella Libera Muratoria buona parte dell’aristocrazia settecentesca.

In realtà, l’importanza dell’opera del Cavaliere de Ramsay va cercata altrove. Innanzitutto va evidenziata quella sua diversa visione della Libera Muratoria che avrebbe dovuto, con l’avallo e il beneplacito della Chiesa e del Re di Francia, portare alla realizzazione di una nuova società basata sui principi enunciati nel suo “*Discorso*”. Era una di quelle “idee” che, se accolte, avrebbero cambiato il corso della storia.

Il cardinale de Fleury, come si è già visto, non accolse questo utopistico invito, ma non già perché non ne cogliesse la straordinaria portata, al contrario perché lo temeva scorgendovi da buon politico (Primo Ministro di Francia oltre e più che cardinale di Santa Romana Chiesa) una “minaccia” al potere politico e spirituale della Chiesa. Non è una semplice coincidenza, perciò, che la crociata antimassonica della gerarchia cattolica iniziasse proprio allora, con i divieti di adunanze massoniche a Roma e a Parigi e con la scomunica di Clemente XII.

⁷ Il Papa vecchio e malato subì le pressioni del cardinale segretario di Stato Giuseppe Firrao, che deve considerarsi come il vero autore della bolla. Il testo completo della bolla è riportato in appendice. (Leonhoff 266)

⁸ Appaiono molto efficaci in proposito le parole con cui Bernard Faÿ in “La Massoneria e la rivoluzione intellettuale del secolo XVIII” (Einaudi, Torino, 1945) sintetizza la nascita della Massoneria in Inghilterra: “*Londra formicolava di clubs di ogni sorta: nel retrobottega di ogni bettola i clubs si radunavano parecchie volte per settimana. Ce n'erano di tutte le specie, ma i più fiorenti erano le società segrete, e fra le società segrete quelle che si richiamavano a certe corporazioni del Medioevo, come quella dei muratori*”.

Se le “origini cavalleresche” e la “formazione degli Alti Gradi” sono gli aspetti più esteriori ed appariscenti dello Scozzesismo, altri aspetti più profondi vanno ricercati *in nuce* nel “Discorso” di Ramsay. Sono quegli aspetti che poi si sarebbero sviluppati per tutto il secolo XVIII in una instancabile ricerca di quale fosse l’essenza della Massoneria, ossia quale contenuto dare a quell’organizzazione dove i rituali, i simboli, i comportamenti etico sociali non potevano essere fine a se stessi ma solo strumenti di una “grande opera”.

Nel disegno di una Società ideale, nella concezione utopistica del mondo, il Massone dava risposta all’insoddisfazione dei suoi limiti materiali, intravedeva l’approdo ad un livello superiore dell’essere umano, nella inconscia consapevolezza di una missione, di un ruolo di artefice nell’universo.